

Santanchè resta in bilico Sui tempi peserà la scelta di oggi della Cassazione

La scommessa di Daniela Santanchè per evitare le dimissioni, dopo il rinvio a giudizio per falso in bilancio sui conti di Visibilia, dipende dalla decisione che oggi prenderà la Cassazione. Le sue ultime dichiarazioni da Gedda, quel «chissene frega» rivolto a chi nel suo partito (Fdi) non l'ha difesa e l'ha criticata per aver messo in difficoltà la premier, non sono state prese bene a via della Scrofa. «Non faccio nessun passo indietro, non mi dimetto. L'impatto sul mio lavoro lo valuto io. Le critiche dal mio partito? Ma chissene frega, pazienza», si sente nelle registrazioni dell'incontro con i cronisti a Gedda. Lei prova a smentire. Dice di essere «una donna di partito» e che, se glielo chiedesse Meloni, lascerebbe «immediatamente». Nel frattempo ribadisce che non ha alcuna intenzione di dimettersi. Attende la decisione della Suprema Corte sul secondo procedimento in cui è coinvolta (ma non ancora rinviata a giudizio) per truffa aggravata ai danni dell'Inps per aver usufruito della Cassa Covid imponendo ai suoi dipendenti di lavorare. Se i giudici accoglieranno il ricorso dei suoi difensori, che chiedono il trasferimento del processo da Milano a Roma, la ministra del Turismo resterà al Governo. E per diversi mesi, perché di fatto si dovrà ricominciare quasi da capo. Al contrario, se sarà confermata dalla Cassazione la competenza territoriale dei giudici milanesi, il rinvio a giudizio arriverebbe in qualche settimana, entro marzo comunque. Il passo indietro però giungerà prima, probabilmente.